

Quarant'anni di spedizioni botaniche sui Pirenei

Rosanna De Mattei*, Alessandra Di Turi**, Stefano Gardini***, Simonetta Peccenini**

Rapallo, GE* – DIPTERIS Università di Genova** – Genova***

RIASSUNTO

Pietro Bubani è l'autore della più accurata e completa ricerca sulla flora dei Pirenei, avendo dedicato la propria vita a questo progetto, portato avanti con intensa passione. Nel 1836 partì per la sua prima campagna di ricerche ed effettuò l'ultima oltre quarant'anni dopo, nel 1879. Il frutto di tanta fatica, pubblicato alcuni anni dopo la sua morte, consiste nei quattro volumi della *Flora Pyrenaea per Ordine Naturales gradatim digesta*.

Parole chiave:

Bubani, Flora, Pirenei.

ABSTRACT

Forty years of botanical expeditions on the Pyrenees

Pietro Bubani is the author of the most careful and complete research on the flora of the Pyrenees. He devoted his whole life to this project, with intense passion. In 1836, he started for his first campaign of researches and undertook the last one, over forty years later, in 1879. His efforts resulted in the four volumes of Flora Pyrenaea per Ordine Naturales gradatim digesta, published a few some years after his death.

Key words:

Bubani, Flora, Pyrenees.

In un'Italia ancora divisa in stati e staterelli, Antonio Bertoloni concepiva profeticamente la prima Flora d'Italia ed un suo allievo, Pietro Bubani, dopo una serie di rocambolesche avventure, si cimentava con difficili percorsi montani intraprendendo lo studio di una regione lontana, sconosciuta ed "esotica" come i Pirenei.

Pietro Bubani (Fig. 1) nacque a Bagnacavallo (Ravenna) nel 1806 da una famiglia agiata e fin da ragazzino dimostrò il carattere ribelle e passionale che lo contraddistinse per tutta la vita: "...a 13 anni e ½ fattosi cacciare come indomabile da quei buoni preti, che reggevano il Collegio-Seminario...di 17 anni imprigionato, e sottoposto a processo per rissa...nel 31, dei primi, e più caldi rivoluzionari contro il Papa Re...agitato da gusti, e da passioni diverse; infine caldo amatore della Botanica..." (BUBANI, 1878). Egli stesso si definì: "...Franco, Leale, Attivo, Filosofo, Liberale / Amò e odiò di cuore...Di carattere, e di parola severissimo / ...Nell'amore alle donne ardentissimo / Nell'amore della Patria / E nell'odio contro i suoi tiranni estremo..." (Bubani, s.d.).

Nel 1829 si laureò in Medicina a Bologna e, grazie al suo maestro Antonio Bertoloni, cominciò ad appassionarsi alla botanica, ma due anni dopo, avendo partecipato ai moti rivoluzionari scoppiati tra Bologna e Ravenna, fu costretto all'esilio. Dopo alcune disavventure, spesso dovute alla sua smodata passione per il genere femminile, accadutegli prima in Corsica e poi nel Granducato di Toscana, nel 1835 si recò a Montpellier con l'intenzione di seguire le lezioni dei famosi Professori Alire Rafenau Delile e Michel Felix Dunal e poi di recarsi a Parigi in modo da "fare della Botanica il conforto alle [...] sventure, il freno alle [...] passioni, la scala alla gloria" (Bubani, 1878).

L'ambiente scientifico e umano trovato a Montpellier lo entusiasmò; in particolare l'incontro con Felix Dunal che gli consigliò di studiare la flora dei Pirenei, costituì per lui una vera svolta esistenziale, che lo portò a legare indissolubilmente il suo nome a quello dei Pirenei. Dunal fu per lui, oltre che un amico, quasi un modello, una delle poche persone con cui Bubani non fu mai in polemica



Fig. 1. Pietro Bubani indossa il tipico abito basco.

su questioni scientifiche, né tanto meno per questioni private. Per rendere l'idea della profondissima stima che lo legò a Dunal si può ricordare quanto scrisse il 6 agosto 1856 alla notizia della sua morte: "Posi il lutto, che non portai mai per nessuno, nemmeno pel padre". (Bubani , 1849 - 1863)

Bubani accolse quindi con entusiasmo l'invito di Dunal a studiare la flora dei Pirenei e, nel luglio del 1836, partì per la sua prima campagna di ricerche. Avrebbe effettuato l'ultima, oltre quarant'anni dopo, nel 1879.

Affermare che Bubani si dedicò allo studio della flora dei Pirenei è riduttivo, poiché in realtà egli esplorò una zona molto più vasta rispetto alla sola catena montuosa, estendendo le sue ricerche da Tolosa, in Francia, sino a Saragozza e Barcellona, in Spagna.

Uno degli aspetti "epici" delle esplorazioni di Bubani fu sicuramente collegato ai mezzi di locomozione. Infatti se sulle strade principali di Francia e Spagna era possibile farsi trasportare da carri del più diverso tipo, per quel che riguardava le aree montane Bubani non ebbe alternativa: viaggiò a piedi con una guida locale e un animale da soma che trasportava il suo bagaglio da botanico che comprendeva, tra l'altro, abbondante quantità di carta ed una pressa per seccare le piante. Le zone montane presentavano, inoltre, tutti i problemi e i rischi connessi al viaggiare in alta montagna. Oltre a ciò, l'instabilità politica spagnola e il fatto che le zone di confine fossero quasi sempre frequentate da contrabbandieri, rendevano i viaggi ulteriormente pericolosi. Egli descrisse in modo conciso, ironico ed efficace le condizioni in cui si viaggiava su ambo i versanti dei Pirenei: "È poi in generale più

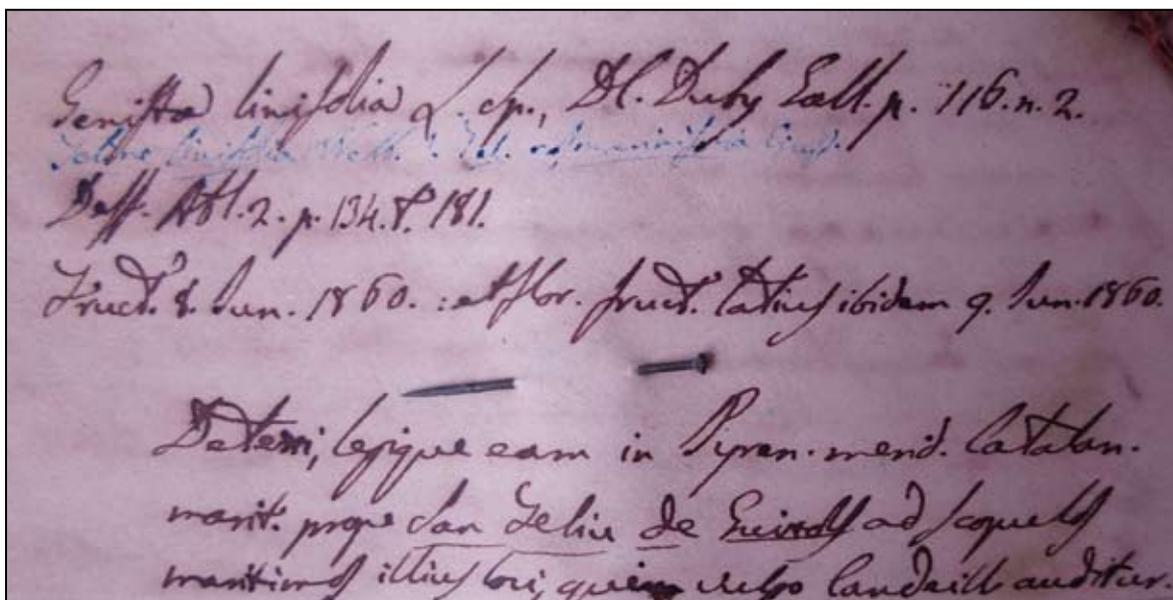


Fig. 2. Tipico cartellino dell'Erbario Bubani con annotazioni riguardanti fenologia, data e luogo di raccolta della pianta.

contrariante l'esplorazione dei Pirenei settentrionali per questo perché, sono essi più sovente dominati da nebbie, da piogge, e qualche volta ancora da nevatte nella State. Se gli Spagnuoli sono molto meno puliti, e più cattivi; i Francesi con bel garbo tirano a spogliarvi senza commiserazione. Per modo che, il lato francese non offre oggi al viaggiatore altro compenso sullo spagnuolo, che quello di una maggiore facilità dei mezzi di trasporto" (Bubani, 1878).

Sin dalla prima spedizione egli adottò un sistema di lavoro che prevedeva in primavera ed estate le campagne di raccolta dei numerosi campioni, che poi egli riordinava e studiava minuziosamente durante l'inverno. Nei suoi viaggi estivi usava un abbigliamento curioso, che così descrive in una lettera a un amico: "...vestiario che non porto a Montpellier, a Tolosa, ma nei paesi come Mont Louis, Quillan, ecc. E' un poco bizzarro, e forse tu ci troverai troppa originalità: ma che ci vuoi fare è comodo, e mi piace, quindi non ci rinunzierò. Porto nei giorni di sole un gran cappello bianco di feltro, molle, pieghevole, alla Spagnuola: nei giorni coperti una berretta rossa catalana che scende giù per le spalle. Qualche cosa di leggero al collo pel caldo, di più grave pel freddo, rosso e nero, ma tenuto sempre libero e sciolto. Gilé giallo, nero, a fondo rosso con bottoni alla Spagnuola. Cacciatora di velluto, ampia: calzoni bianchi, o calzoni di velluto turchino con bottoniera inargentata, o di tela grigia, e larghi: cintura rossa alla catalana: calze color di ruggine, o bianche, o rigate di turchino e scarpe di corda alla Catalana con molti lacci ecc. guanti gialli o bianchi. Un Inglese che mi vide l'anno scorso a Bagneres de Luchon adottò e fece adottare ai suoi figli la stessa messa, la quale io porto con una disinvoltura, ed una grazia tutta speciale! Mi tengo molto pulito, e la messa che ti tracchio mi sembra economica, giacché per essa risparmio gli abiti di panno, che è ciò che di più costoso portiamo. Se la polizia d'Italia mi vedesse, dicevami uno che ha viaggiato costà, non esiterebbe un momento a farmi arrestare come qualche cosa di gravemente pericoloso. ..." (Bubani P., 1839).

Durante le prime otto spedizioni (1836 - 1843), Bubani si dedicò all'esplorazione dei Pirenei francesi, in quanto le condizioni dovute alla guerra civile in Spagna non gli permisero di effettuare ricerche su quel versante. Durante le campagne di ricerca del 1836, del 1837 e del 1841 fece sporadici tentativi di attraversamento della frontiera per erborizzare sul versante spagnolo, ma in queste occasioni gli capitò di esporsi a seri rischi: una volta venne scambiato per una spia ed arrestato, in un'altra occasione fu fermato da una banda di Carlisti, un'altra volta venne preso a sassate da gruppi di ragazzi. Quindi decise saggiamente di rimandare di qualche anno l'esplorazione, in attesa che la situazione fosse tale da consentirgli lo studio del versante meridionale in piena sicurezza.

Nel 1843 Bubani intraprese una ricognizione generale della flora dei Pirenei francesi orientali, percorrendo l'intera area compresa tra Tolosa e la costa mediterranea, Dal 1844 al 1846 riuscì finalmente a percorrere i Pirenei

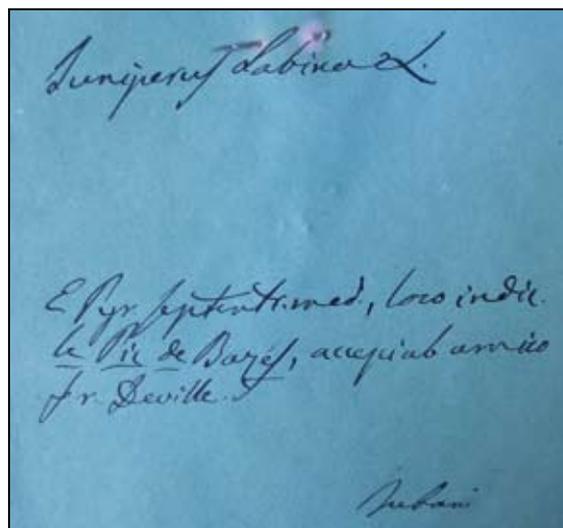


Fig. 3. Esemplari di *Borderea pyrenaica* raccolta in frutto da Bubani il 6 Settembre 1850 a La Pe-a Monta-esa.

spagnoli, prima visitando la Navarra, poi l'Aragona ed infine la Catalogna.

Se viaggiare sui Pirenei francesi poteva implicare i rischi dovuti alla pericolosità di una montagna aspra e selvaggia, nel territorio spagnolo Bubani avvertì una diffusa ostilità nei confronti degli stranieri, una vera e propria xenofobia: "...presso Pamplona dei segatori di fieno mi attorniarono minacciosi, e presomi per Francese (nazione detestata più di qualunque altra in Ispagna), minacciarono di farmi saltar via la testa" (Bubani, 1878).

L'impressione che ebbe della Spagna fu complessivamente abbastanza negativa: egli la considerava un paese poco evoluto dal punto di vista scientifico e culturale, in cui lo studio delle Scienze era tenuto in scarsissimo conto.

Finalmente nel 1847 salì al soglio pontificio Pio IX che concesse l'amnistia ai rivoltosi dei moti del 1830, per cui Bubani poté rientrare in Italia dopo quindici anni di assenza. Il 2 Aprile 1847 tornò quindi a Bagnacavallo col frutto delle sue ricerche sui Pirenei "14 casse di piante, per la maggior parte pirenaiche, col Ms. della [...] Flora dei Pirenei in abbozzo" (Bubani, 1878).

Appena giunto nella casa paterna si dedicò alla revisione dei manoscritti e al riordino dell'erbario, lavoro che lo occupò per tre anni, al termine dei quali però non era ancora soddisfatto del risultato. Decise quindi che, per completare adeguatamente la sua opera, avrebbe dovuto esplorare ancora i Pirenei, soprattutto quelli del versante spagnolo. Bubani partì nel 1850 alla volta dei Pirenei Aragonesi e si impegnò in altre quattro campagne (1850 - 1854), intervallate a brevi rientri in Italia.

Tornato a Bagnacavallo, tra il 1854 e il 1856, scrisse la prima versione della *Flora Pyrenaea*, un manoscritto di

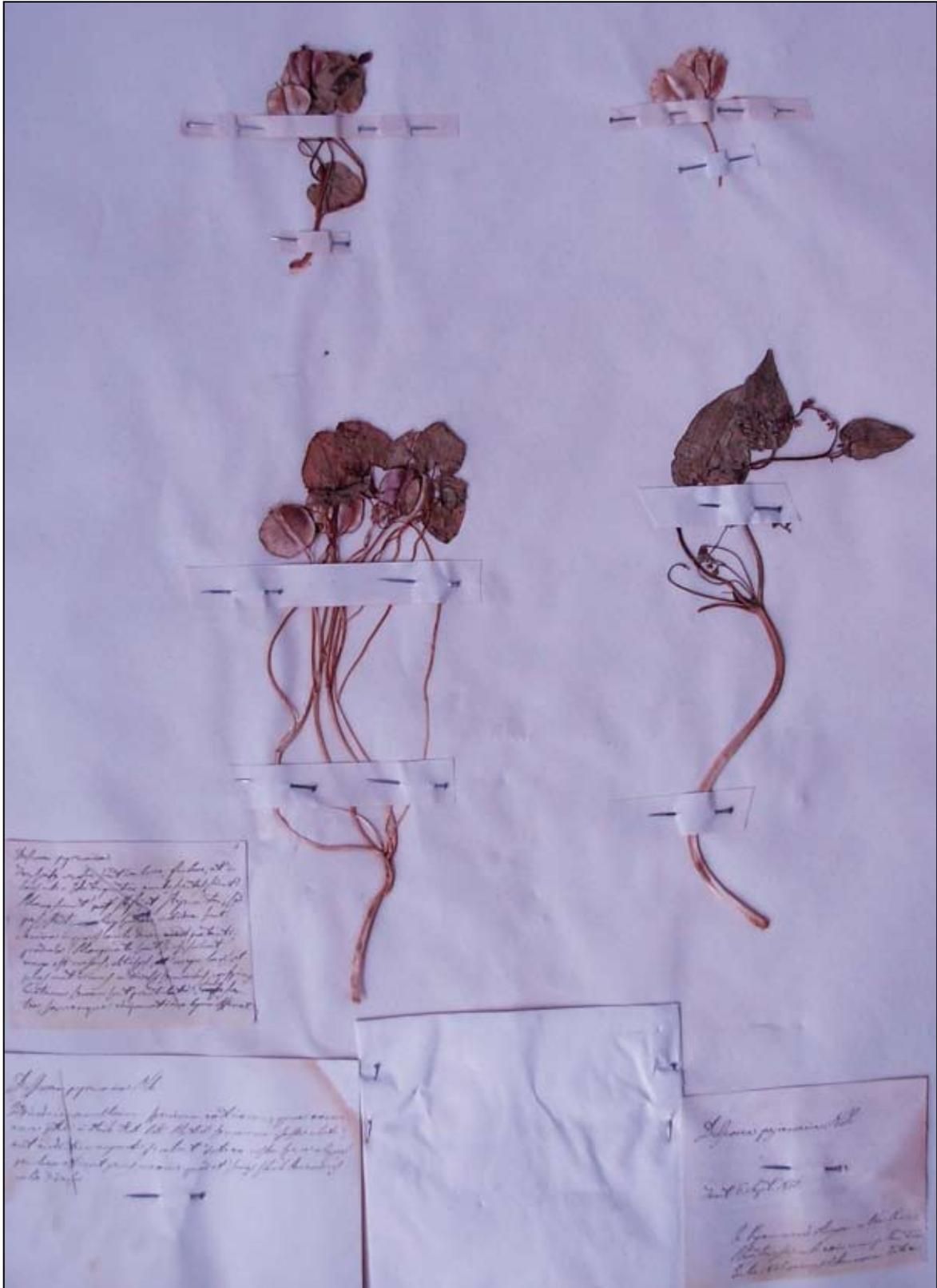


Fig. 4. Un cartellino dell'Erbario Bubani autografato.



Fig. 5. Esemplare di *Astragalus purpureus* perfettamente conservato.

quattro volumi per un totale di circa 2500 pagine; non ancora soddisfatto del suo lavoro, programmò altre cinque spedizioni al fine di raccogliere materiali ed informazioni per integrare la sua opera.

Dal 1857 al 1862 ripercorse i Pirenei francesi e quelli spagnoli, pur essendo preso a volte dallo sconforto, per il timore di redigere un'opera confutabile in qualche aspetto da parte dell'arcigno mondo accademico-scientifico. Con il 1862 terminò la sua ventesima campagna di ricerche botaniche. Dopo aver fatto tappa a Parigi, rientrò in Italia, dove tra il 1871 e il 1873 scrisse una seconda versione della *Flora Pyrenaea*, che divenne così un manoscritto di 3000 pagine.

La nostalgia dei luoghi e l'usuale insicurezza lo vinsero: nel 1878 decise che alla sua *Flora* avrebbe giovato un'ulteriore "scorrieria" sui Pirenei. Nonostante la ragguardevole età raggiunta e gli impegni familiari, l'anno successivo, a 73 anni, egli partì per la sua ventunesima spedizione sui Pirenei. Questa campagna assomigliò poco a quelle della gioventù: oltre ad incorrere in varie disavventure per via dell'età ormai avanzata, (a Torino venne derubato, a Chambery si smarri), questa spedizione fu come una sorta di congedo definitivo da tutte le persone con cui aveva stretto legami durante i suoi precedenti viaggi.

Passando da Montpellier e Tolosa, si diresse nell'Ariège e nei Paesi Baschi francesi, raggiungendo per l'ultima

volta l'oceano Atlantico. La sua irruenza e il suo acceso anticlericalismo si manifestarono anche questa volta, sebbene in modo molto meno vivace rispetto al passato; per esempio, durante il breve soggiorno a Lourdes, divenuto ormai il più importante centro di pellegrinaggio in Francia scrisse: "Recatomi poscia a Lourdes vidi tosto quel famoso ridotto della grotta, dove però ammirai il luogo, e la magnifica basilica. Gran fanatismo e molta ridicolaggine, con uno spirito di rapina in quella gente, che non lascia riposo.[...] Il 2 di Giugno Pentecoste 2° rimasi in Lourdes, dove mi divertì lo spettacolo dei Pellegrini di Bordeaux, che furono 2000 circa. Vidi, udii scempiaggini molte, e ne risi assai: me la cavai però bene". (Bubani, 1863-82)

L'ultimo viaggio di Bubani sui Pirenei si concluse molto presto, infatti all'inizio di luglio rientrò in Italia per passarci gli ultimi anni senza più tornare nei luoghi a cui aveva dedicato tanta parte della sua vita.

Probabilmente, se l'età non lo avesse fermato, avrebbe ancora continuato a limare e rivedere il monumentale lavoro, infatti egli stesso nella prefazione della *Flora* affermò: "... Impiegai venti anni nelle mie ricerche ... Se non incalzasse l'età, vorrei spendere certamente più di dieci anni in questi monti...allora se non assoluta, la *Flora Pirenea* risulterebbe certamente più ricca e più colta..." (Bubani, 1897). Purtroppo la necessità di esibire la sua vasta erudizione dovuta forse alla sua caratteriale insicurezza fece sì che ogni revisione

producesse una complicata involuzione nella nomenclatura delle specie.

L'imponenza dell'opera è testimoniata dai numeri che si ottengono analizzando la "Flora Pyrenaea per Ordine Naturales gradatim digesta": vengono descritte 2802 specie raggruppate in 770 generi. Per ogni specie sono riportati meticolosamente periodo di fioritura e fruttificazione, zone in cui la specie era presente, data e luogo di raccolta, osservazioni e notizie di esemplari donati da amici o altri botanici, e descrizione particolareggiata della specie (Fig. 2).

In quest'opera Bubani descrisse numerose entità nuove per la scienza, ma non pubblicò in tempo i suoi manoscritti, cosicché dovette dividere molte delle sue scoperte con altri botanici. L'esempio più eclatante è dato dal ritrovamento della *Dioscorea pyrenaea*, sicuramente una delle scoperte più importanti di Bubani.

Il 15 luglio 1845 trovò una rara *Dioscoreacea*, mai segnalata in Europa, e comprese immediatamente l'importanza del suo reperto; ne scrisse a Dunal, il quale gli rispose di raccogliere anche il frutto (Fig. 3) per avere la certezza che si trattasse effettivamente di una *Dioscoreacea*. Egli effettuò numerose raccolte e la descrisse accuratamente indicandone anche l'habitat (*ad rupes et inter saxa, locisque generatim apricis*) e la vegetazione circostante (*Veronica humifusa, Leontopodium alpinum, Galium pyrenaeum, Petrocallis pyrenaea*), ma non pubblicò mai validamente tale descrizione, lasciando quindi il merito della scoperta ad altri botanici: infatti il nome tuttora accettato è *Borderea pyrenaica* Miéville.

Un'altra scoperta importante di Bubani fu l'*Euphrasia pyrenaea*, attualmente *Odontites pyrenaeus* (Bubani) Rothm. Nell'erbario dell'Università di Genova sono presenti cinque esemplari di questa specie, uno dei quali è stato indicato come lectotipo di *Euphrasia pyrenaea* Bubani. Il cartellino autografo di Bubani riassume le peripezie nomenclaturali che la specie ebbe: è infatti indicata come *Bartsia Columnae* Nob., *Odontites Columnae* Nob. e finalmente come *Odontites pyrenaica* Nob.

La sua perizia come raccoglitore è inoltre testimoniata dalle numerose specie che altri autori gli dedicarono. L'amico Edouard Timbal-Lagrange (1819-1888), farmacista a Tolosa, gli intitolò *Viola bubanii* e *Centaurea bubanii*. Altre specie, individuate da lui stesso come nuove nel suo erbario e nei suoi famosi manoscritti, gli furono dedicate in seguito dai revisori dei diversi generi: *Armeria bubanii* Lawrence, *Hieracium bubanianum* Arv.-Touv. & Gaut., *Linnaria bubanii* Font Quer, *Onosma bubanii* Stroh, *Saxifraga bubaniana* Engl. & Irmsch., *Sideritis bubanii* Font Quer, *Stactis bubanii* Girard, *Teucrium bubanii* Sennen.

Alcuni di questi nomi sono ancora validi (*Sideritis bubanii* Pio Font Quer), altri invece sono stati sinonimizzati con quelli di altre entità (*Stactis bubanii* Girard = *Limonium*

binervosum (G.E. Sm.) C.E. Salmon).

Bubani morì nel 1888, senza aver ottenuto la grande fama scientifica a cui forse aspirava, ma resta nella storia della botanica per la sua *Flora Pyrenaea*, per altre pubblicazioni minori (Bubani 1839, 1843, 1850, 1854, 1869, 1873, 1878a, 1878b, 1878c, 1878d, 1878e, 1878f, 1878g, 1882), ma soprattutto per il suo ricchissimo erbario dei Pirenei, (Figg. 4, 5) conservato nell'ex Istituto Botanico "Hanbury" dell'Università di Genova.

BIBLIOGRAFIA

BUBANI P., 1839. Lettera. *Giorn. Agrario Toscano*, 51, 6 pp.

BUBANI P., 1839. Lettera a Puccini del 26 agosto 1839. Biblioteca Civica Forteguerina, Pistoia, Raccolta Puccini, cassetta XI,

BUBANI P., 1843. *Schedulae criticae centum ex MSS Florae Pyrenaeae inchoatae. Accedit speciminem ex MSS. cui titulus "Herbarium La Peyrouisianum"*. *Nuov. Ann. Sc. Nat. Bologn.* IX (1843): 89-105.

BUBANI P., 1849-63. "Memorie 1849-63", Biblioteca Civica dell'Archiginnasio di Bologna, ms. A. 2920, Agosto 1856.

BUBANI P., 1850. *Dodecanthea. Florentiae*. 36 pp.

BUBANI P., 1854. Lettera al Sig. Godron, uno dei compilatori della *Flore de France* (1848) in corso di pubblicazione. *Nuovi Annali Scienze Naturali Bologna* Novembre e Dicembre 1854, 8pp.

BUBANI P., 1863-82. "Memorie 1863-82", Biblioteca Civica dell'Archiginnasio di Bologna, ms. A. 2920, giugno 1879.

BUBANI P., 1869. *Flora Virgiliana*. Bologna, Mareggiani. 135 pp.

BUBANI P., 1873. In Willkomm et Lange *Prodr. Fl. Hisp. Notae*. *Nuovo Giorn. Bot Ital.* 5: 310 - 320

BUBANI P., 1878a. *Narcissus dubius occitanicus, vivus observatus, et in libris consideratus*. In: Bubani, Dunalia, Tip. Galeati e F. Imola, pp. 1 - 8.

BUBANI P., 1878b. Lettre à M. le Prof. de Candolle (Alph.) à Genève. In: Bubani, Dunalia, Tip. Galeati e F. Imola, pp. 9 - 11.

BUBANI P., 1878c. Ricorso a me del Moquin Tandon, prof. a Toulouse, per la determinazione di Pianta Francese, con altre accessorie considerazioni su quel soggetto. In: Bubani, Dunalia, Tip. Galeati e F. Imola, pp. 12 - 18.

BUBANI P., 1878d. Coup de boutoir à Clos idest "Revue critique sommaire d'un écrit du Dr. Clos ayant pour titre 'Révision comparative de l'herbier et de l'histoire abrégée des (plantes des) Pyrénées de la Peyrouse' insérée dans les Mém. De l'Acad. Des sciences inscr. Belles lettres de Toulouse, Ser. 5, T. 1 (1857) pp. 221-307, In: Bubani, Dunalia, Tip. Galeati e F. Imola, pp. 20 -61.

- BUBANI P., 1878e. Cenno storico dei miei viaggi botanici nei Pirenei, e dello studio fatto in vista della flora di essi monti. In: Bubani, Dunalia, Tip. Galeati e F. Imola, pp. 62 – 86.
- BUBANI P., 1878f. Un'occhiata verso la Flora Toscana. In: Bubani, Dunalia, Tip. Galeati e F. Imola, pp. 87 – 92.
- BUBANI P., 1878g. Note in schedulas meas criticas centum, e Ms. Florae Pyrenaeae, Bononiae Impressas. In: Bubani, Dunalia, Tip. Galeati e F. Imola, pp. 93 – 99.
- BUBANI P., 1882. Lettera al Professore Planchon scritta a modo di osservazioni su di alcune specie di Fritillariae. Typ. Mareggiani Bologna
- BUBANI P., 1897-1901. Flora Pyrenaea per Ordine Naturales gradatim digesta. Vols. I-IV. Ed. Ulricus Hoeplius. Milano
- BUBANI P. s.d.. Carte patrimoniali, Biblioteca Comunale di Bagnacavallo, Atti e documenti relativi a Pietro Bubani e suo testamento, 4, 1.
- GARDINI S. 2006. Ventuno spedizioni botaniche sui Pirenei. In PEZZOLI S., MASETTI G., ALESSANDRINI A., 2006. Dagli Appennini ai Pirenei Pietro Bubani: un botanico del Risorgimento. Edit Faenza, pp. 87-122.
- MIEGEVILLE J., 1866. Essai de détermination d'un Dioscorinée récemment découverte dans les Pyrénées. Bull. Soc. Bot. Fr. 13: 373-379.
- PECCENINI S., DE MATTEI R., DI TURI A. 2006. Le ricerche botaniche sui Pirenei. In PEZZOLI S., MASETTI G., ALESSANDRINI A., 2006. Dagli Appennini ai Pirenei, Pietro Bubani, un botanico nel Risorgimento. Editfaenza, Faenza, pag. 137-165.

Indirizzo degli autori

ROSANNA DE MATTEI – Via S. Massimo, 53C – 16035 Rapallo (GE); e-mail: oghetto@libero.it
 ALESSANDRA DI TURI – DIPTERIS – Università di Genova, Corso Dogali, 1/M – 16136 Genova;
 e-mail: geobotge@unige.it
 SIMONETTA PECCENINI – DIPTERIS – Università di Genova, Corso Dogali, 1/M – 16136 Genova;
 e-mail: geobotge@unige.it
 STEFANO GARDINI – Viale Odino, 6/6a – 16125 Genova; e-mail: stefgarde@libero.it